

## NOTE DI LETTURA

### *ECONOMIA*

a cura di Andrea Giuntini

LUCIANO SEGRETO, *L'economia mondiale dopo la guerra fredda*, Bologna, il Mulino 2018 («Itinerari»), pp. 176, € 16,00.

Scrivere un libro sugli ultimi trent'anni rappresenta per uno storico economico una sfida dal sapore particolare. Per alcuni si tratta di un impegno intrigante e un coinvolgimento di tipo diverso rispetto alle tradizionali indagini sul passato, che in definitiva rafforza l'assunto, del resto ampiamente accettato, che la storia va intesa anche ai fini dell'interpretazione del mondo in cui viviamo. Altri invece – e comunque non sono pochi – preferiscono sottrarsi e non accettano di misurarsi con le questioni legate alla contemporaneità, contrapponendo non di rado ragionevoli motivazioni, ma lasciando il campo a commentatori e studiosi appartenenti a mondi differenti da quello della storia. Di qui il profluvio di *instant books* e di libri dallo scarso spessore che affollano gli scaffali delle librerie. Anche per l'estensore di queste brevi note ha senso per uno storico impegnarsi su un volume che guarda al passato recente e che affronti senza esitazioni e con le dovute precauzioni le insidie della storia del tempo presente, ovviamente sempre munito della propria cassetta degli attrezzi. Ciò obbliga chi vi si applica anche ad attingere, oltre che alle consuete opere storiografiche, ad un patrimonio documentario solo apparentemente anomalo per gli storici. Nel volume, Segreto si serve senza incertezza e con assoluta padronanza della stampa specializzata – sia giornali sia riviste – e di molti *working papers*, miscelandone i contenuti con quelli più propriamente storici, non da ultimo per il fatto che la letteratura specializzata storico-economica a livello internazionale non è ancora in grado di mettere a disposizione un panorama robusto di opere basate scientificamente, che in Italia addirittura si contano sulle dita di una mano.

Segreto, consapevole del fatto che la storia economica va debitamente inclusa nelle scienze sociali e che deve assumersi le proprie responsabilità,

non esita ad impostare il suo breve ma denso volume sull'arco di tempo che, per convenzione comune sempre più condivisa, descrive la nascita e lo sviluppo dell'economia globale fino ai nostri giorni, riflettendo sugli imponenti processi innescati, sugli snodi principali e sulle grandi tematiche che si sviluppano, sui successi e sui fallimenti e sicuramente in ultima analisi arricchendo l'orizzonte storiografico. Per raggiungere il suo scopo opportunamente intreccia nella trama del proprio discorso elementi politici, sociali e culturali in un'ottica di costante interazione con quelli più propriamente economici, confezionando in tal modo un prodotto leggibile a più livelli e da più punti di vista. Alla fine, va detto subito, anche convincendo il lettore della validità della scelta sulla periodizzazione effettuata. Il crollo del muro di Berlino e la fine del comunismo, da cui l'autore prende le mosse, si pone come *cleavage*, aprendo le porte ad un'epoca che possiede caratteri propri decisamente dissimili dalle precedenti e inducendo cambiamenti di portata formidabile, che hanno sconvolto il percorso economico – e non solo – del mondo. Sottolineando la profonda trasformazione dell'ordine politico ed economico mondiale uscito dalla guerra fredda, lo sguardo dell'autore, basato prevalentemente su un approccio *nation state*, è a tutto tondo sul mondo a partire da quella parte del globo, che oggi fatica a mantenere il potere economico conquistato negli ultimi secoli, cioè il sistema occidentale euro-americano, costretto a fare i conti con un declino relativo che ormai da qualche decennio – soprattutto l'Europa – lo sta obbligando a rivedere la propria collocazione nel contesto del sistema internazionale. Su alcuni aspetti cruciali della recente storia europea il libro si interroga coraggiosamente, alla ricerca delle radici dell'attuale crisi europea: con Maastricht, con il percorso della moneta unica, con la bancarotta greca, la cui cattiva gestione per molti versi ha portato alla larga ribellione delle masse che ha generato l'attuale populismo, bisogna confrontarsi anche per capire meglio dove sta conducendo la strada che il nostro continente sta seguendo. Sfilano poi nelle pagine del libro i nuovi padroni dell'economia mondiale: dai primi passi della Cina di Deng e dai nuovi sistemi economici delle aggressive tigri estremo-orientali fino ai più recenti paesi emergenti, che vivacizzano il quadro dell'economia globale oggi. La nascita di un vasto mondo multipolare porta alla contrazione del potere economico dei vecchi paesi capitalisti costretti a consegnare sempre di più il predominio economico del mondo ai nuovi arrivati. In primo piano si stagliano il ruolo del commercio internazionale in un'ottica di multilateralismo, che oggi subisce i duri attacchi dei neoprotezionisti, e quello della finanza e delle sue non poche degenerazioni, che ha ridisegnato i confini dell'economia internazionale fino a quelli dell'etica. Se un limite può essere riconosciuto alla brillante sintesi di Segreto, questo consiste forse in un sottodimensionamento del

ruolo esplosivo giocato dalla tecnologia, che nel torno di tempo affrontato nel libro non solo ha dato forme nuove alle nostre vite, ma ha anche mutato del tutto i termini dello sviluppo economico. L'ultimo capitolo, infine, contiene una riflessione sugli ultimi dieci anni di vita del sistema economico globale, sui quali ha impattato una crisi sconvolgente, i cui effetti sono ancora sotto i nostri occhi quotidianamente. Forse ormai non solo una crisi, ma un ridimensionamento di un mondo, quello occidentale, che ha saputo dominare per secoli e a cui oggi è riservato un destino di contrazione della propria ricchezza. Quanto una tale considerazione si attagli pienamente al nostro paese, Segreto non lo nasconde.

Un libro del genere, stringato e asciutto ma sostanzialmente completo rispetto alle grandi questioni dell'economia globale, può andare fra le mani di molti lettori fra loro differenti. Da quanti vogliono comprensibilmente capire di più dei mutevoli processi della globalizzazione che influenzano quotidianamente le nostre vite; agli studenti, a cui fa indubbiamente bene comprendere le radici vicine del mondo in cui vivono e nel quale sono alla ricerca di una propria collocazione futura; ma al tempo stesso pretende di porsi come un primo modello storiografico di riflessione sull'epoca che arriva fino a noi. Il volume in ultima analisi funziona anche da bussola in un periodo storico, in cui la globalizzazione viene fortemente rimessa in discussione fin dai suoi fondamenti. Senza celebrare né contestare, piuttosto mostrando coraggio nel porre in primo piano debolezze, disfunzioni e problemi di fondo mai risolti, il lavoro di Segreto contribuisce ad acquisire una necessaria consapevolezza economica in un torno di tempo in cui l'incertezza rischia di farci sbandare fuori strada o peggio di riportarci al passato.

ANDREA GIUNTINI